

Prevista ai Parioli casa-albergo
Una parte del quartiere insorge contro l'iniziativa di monsignor Di Liegro

Decisione della giunta di Roma
Quasi conclusi i lavori per restaurare l'edificio che ospiterà il centro d'assistenza

«Via da qui i malati di Aids» Minacce contro la Caritas

Con insulti e minacce, i «pariolini» di Roma si schierano contro monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana. Vuole aprire nel quartiere, uno dei più esclusivi della capitale, una casa-famiglia per ragazzi malati di Aids. Proteste e petizioni per far ritirare il progetto. «Dietro alle paure si nascondono gli egoismi della gente e gli interessi spudorati delle società immobiliari».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Dopo gli insulti, le minacce. I «pariolini» di Roma contro un prete, monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana. È «colpevole» di voler aprire nel quartiere più esclusivo della capitale, una casa-famiglia per malati di Aids. In questi giorni è stato avvertito da persone dell'ambiente pariolino: se la Caritas non abbandonerà il progetto, la struttura del centro verrà distrutta con bombe incendiarie.

Solo voci, per ora, ma insistenti e inquietanti. Leri, una nota diffusa da un'agenzia di stampa parlava persino di minacce di morte, ma Di Liegro ha smentito seccamente di averne mai ricevute. Avvertimenti sì, tanti, da persone di sua fiducia che gli hanno riferito le intenzioni degli irriducibili oppositori della casa-famiglia.

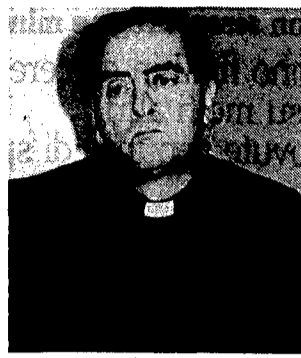
Il centro sorgerà all'interno di un parco dei Parioli, Villa Giori, in una struttura abbandonata da tempo ed ora restaurata per ospitare nove ragazzi affetti da Aids. La delibera per la realizzazione della casa-famiglia è del 6 luglio scorso e i lavori, ormai, sono



quasi conclusi. Il Comune ha firmato una convenzione con la Caritas per la gestione del centro e l'apertura è prevista per le prossime settimane, salvo ripensamenti tardivi dell'amministrazione capitolina.

Una parte del quartiere, infatti, è in rivolta: i malati non li vogliono. Nei giorni scorsi, in una affollatissima assemblea all'Hotel Ritz, organizzata dal Comitato Parioli, monsignor Di Liegro ha dovuto fronteggiare le accuse ostili e anche gli insulti dei suoi oppositori. «Parlano di pericoli per la salute dei bambini e delle persone che frequentano il parco», ha detto Di Liegro. «In realtà si fanno scudo di queste motivazioni per nascondere il loro egoismo. Le società immobiliari hanno interessi spudorati in tutto ciò».

I pariolini non demordono e raccolgono firme sotto una petizione per far ritirare il progetto. «Ma indietro non si può tornare», ha sottolineato il direttore della Caritas. «La delibera è esecutiva, il Comune ci ha già consegnato alcuni locali e a giorni dovremo avere anche l'altra parte della struttura. Si assumerebbe una gra-



Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana che ospiterà i malati di Aids

Emergenza-droga 348 i morti in soli sei mesi

ROMA. Muoiono giovani, disperatamente giovani. I ragazzi tra i 26 e i 29 anni, le ragazze tra i 22 e i 25: è questo il primo dato che salta all'occhio da questo nerissimo «bollettino dei decessi» rappresentato dal rapporto dell'Osservatorio permanente del fenomeno droga (un organismo istituito dal ministero dell'Interno), reso noto ieri a Roma.

Un bilancio che fa paura: nei primi sei mesi dell'88, infatti, i morti per droga in Italia sono stati 348, un nefasto salto in avanti che ne avvalorza la cifra di 500 vittime, tragico record assoluto del 1987. 348 vite spietatamente stroncate: 310 i maschi, 38 le femmine.

I tossicodipendenti in Italia, sempre secondo il rapporto, sono ormai un piccolo esercito: 33.060, contando solo coloro che risultano in trattamento sia presso le strutture pubbliche che in quelle private. La piaga della droga è diffusa su tutto il territorio nazionale senza eccezione, ma l'acme è in Lombardia che in sei mesi ha registrato 101 morti; segue il Lazio con 38, il Piemonte con 35, l'Emilia-Ro-

magna con 27, la Campania con 25 e la Toscana con 20. È la curva delle morti il sinistro segnale che accompagna la diffusione dell'eroina. Risultano così in trattamento nelle strutture pubbliche ai Sud 2.450 giovani su 4.489 tossicodipendenti accertati; nelle isole 1.247 su 1.525; al Centro 3.113 su 4.816; al Nord 4.026 su 14.703.

Quanto alla dislocazione dei servizi sanitari e assistenziali, essi risultano dislocati, tra pubblici e privati, per la metà al Nord (497 su 831), al Centro 164, al Sud 104 e 61 nelle isole.

Conclusioni, dunque, drammatiche: si muore di più, si allarga il mercato della droga e, contemporaneamente - è l'ultimo dato del rapporto - risulta in leggero calo la percentuale dei tossicodipendenti in trattamento sanitario.

Emergenza-droga su tutto il fronte, dunque, alla vigilia del nuovo disegno di legge sulla tossicodipendenza che il governo si accinge a varare e predisposto con il concorso di vari ministeri, Interno, Pubblica Istruzione, Sanità, Giustizia, Difesa, Lavoro, Affari sociali.



La curva dello stadio di Bologna da cui è precipitato l'operaio

Colpito da una gru si schianta a terra. Aperta un'inchiesta Bologna, operaio muore nello stadio Lavorava nei cantieri del Mundial

Il cantiere per rifare lo stadio di Bologna in vista del Mundial è muto. Ieri mattina un operaio di 44 anni, Luigi Volpato, centrato dal gancio di una gru è morto precipitando dalla curva di S. Luca. Lavorava con altri tre compagni, soci di una piccola ditta, per allestire una griglia di protezione attorno alle gradinate. La magistratura ha aperto un'inchiesta. I lavori potrebbero essere, almeno in parte, sospesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. Luigi Volpato si è schiantato all'esterno dello stadio dopo un volo di oltre 13 metri. La squadra stava lavorando nella corona esterna della grande curva di S. Luca, quando una gru ha depositato un carico di griglie metalliche sul bordo. Sganciato le funi il gancio ha oscillato, sospinto da un'improvvisa folata di vento, e ha centrato in pieno l'operaio che non si era assicurato con la fune ai frangitela interni alle gradinate.

Immediato il soccorso dei compagni di lavoro e il trasferimento del ferito al vicino ospedale Maggiore dove Volpato è spirato dopo poche ore.

In pochi minuti la trentina di operai impegnati nel cantiere ha sospeso ogni attività. Il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Libero Mancuso, nel corso di un sopralluogo ha chiarito la dinamica della sciagura senza decidere la sospensione delle

attività del cantiere.

Ora si attende il rapporto dei tecnici della Medicina del lavoro e dell'Usl che potrebbero «inibire» le attività in alcune parti dello stadio e prescrivere alle imprese nuove norme di sicurezza.

Sul vecchio scheletro del «Dall'Arca» il pool di imprese cooperative raggruppato sotto la sigla «Stadio '90» sta impiantando nuove gradinate in ferro e ricostruendo quelle esistenti. Per il 31 ottobre dell'anno prossimo 1989, il «Dall'Arca» dovrà essere pronto ad ospitare 41.200 spettatori, tutti seduti. Proprio nei giorni scorsi Luca Di Montezemolo si era complimentato con i bolognesi per la regolarità e la puntualità dei lavori, realizzati senza affanno.

In vista del primo appuntamento di campionato (domenica prossima arriva la Roma per il primo match casalingo del Bologna in serie A) gli organizzatori del lavoro avevano affidato ad una piccola ditta di Parma, la Tecnomont, il compito di circondare le gradinate con una robusta grata di ferro per la protezione del pubblico e destinato a sopravvivere fino all'estate del prossimo anno quando le nuove gradinate saranno pronte.

Il contratto con la ditta parmensi (per un importo inferiore al milione di lire) prevedeva una «prestazione occasionale». Da un paio di giorni il pool di imprese di lavoro di Volpato sgomentati - L'amministrazione comunale ha sempre ritenuto il problema della sicurezza più importante di qualsiasi aspetto dell'andamento dei lavori. Lo abbiamo ripetuto più volte e ci siamo sempre trovati d'accordo su questo con le imprese. Non sappiamo se si è trattato di fatalità o di responsabilità nell'organizzazione del lavoro. Ci sono autorità preposte a chiarire le dinamiche dell'accaduto ed eventuali responsabilità. Chiediamo che ci facciano sapere in breve tempo i risultati delle indagini.

«Gli operai dovevano stringere la cintura attorno alla vita e assicurare la corda ai frangitela», dice Ettore Morini, re-

Gay, ogni anno 100 assassini

Secondo una denuncia dell'Arci gli omosessuali in Italia sono ancora oggi vittime di balordi, violenze di gruppo, riacatti sanguinosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Loro parlano di autodifesa fisica, ma ad una presunta che sia dissuasiva perché «i balordi sappiano che non potranno farla sempre franca, che ogni loro impresa verrà segnalata prontamente alla polizia e alla magistratura». L'anonimato. «Non avrà una grande efficacia sul piano immediatamente giudiziario, ma servirà a tenere informati con nomi e cognomi gli organi inquirenti». A

fare scattare queste misure dissuasive sono stati gli ultimi omicidi di omosessuali. A Bologna a metà settembre è stato massacrato a colpi di spranga un ricco industriale di Reggio Emilia, Wildmer Biagini, 51 anni, che si era appiattito sui colli di San Luca con quello che è poi diventato il suo carnefice. Il delitto ha fatto scalpore anche perché Biagini era un uomo noto nel mondo della moda. Tra l'altro, quella sera, si era trattenuto fino a tardi in compagnia di un amico americano che frequentava da tempo. Frank Pearson, questo è il suo nome, lavora come addetto agli affari agricoli presso l'ambasciata americana a Roma.

Ciò è bastato a far sì che l'omicidio uscisse dalla routine giudiziaria nella quale di solito finiscono i delitti contro gli omosessuali. «Quando la vittima è eccellente - sottolinea Grillini - allora si fanno le indagini, altrimenti si finisce con l'archiviare in fretta». Infatti sono tanti gli omicidi di omosessuali rimasti insoliti.

Secondo un dossier dell'Arci gay, presentato ieri a Bologna, ogni anno viene assassinato un centinaio di omosessuali. I delitti maturano soprattutto nell'ambiente della prostituzione maschile. Sono delitti «fotocopia», dice Grillini. Li chiama così perché avvengono tutti con le stesse modalità. L'omosessuale viene agganciato da vere e proprie bande di ragazzi-squillo che poi lo aggrediscono a scopo di rapina e di ricatto.

Così è accaduto per Biagini che aveva tre milioni nascosti nella sua «Mercedes». Lo stesso è avvenuto per i due giovani amici, attore e regista, che sono stati uccisi a Mazarà del Vallo quest'estate.

Però ci sono anche delitti che traggono alimento dal pregiudizio. Non mancano le violenze di gruppi fanatici neonazisti, come il Ludwig che tuttora continua a rivendicare omicidi di omosessuali. All'Arci gay arrivano telefonate di neonazisti che promettono di «bruciare tutti gli omo-

sessuali». «A Verona siamo presi di mira a colpi di calce viva», ha denunciato un esponente del movimento omosessuale di quella città. I gay spesso subiscono in silenzio perché denunciare le aggressioni significa aggravare ulteriormente la propria posizione in seno alla famiglia, sul lavoro e anche presso la stessa magistratura che a volte li accusa di adescamento. Insomma le vittime hanno paura di essere considerate colpevoli e allora preferiscono starsene zitte. Per fare emergere il bubbone della violenza sugli omosessuali, l'Arci gay pensa anche ad una legge che permetta alla magistratura di procedere d'ufficio in caso di gravi aggressioni, garantendo l'anonimato della vittima. Per questo Grillini ha chiesto di incontrare il ministro dell'Interno. Di violenza contro i gay se ne discuterà anche il 18 ottobre prossimo a Bologna: ci sarà un'omosessuale russo, il primo a varcare le frontiere dell'Urss per parlare della condizione degli omosessuali nel suo paese.

MILANO. Sarà l'Aids e non il cancro a tenere nei prossimi anni il primo posto nella scala dei problemi socio-sanitari dell'Italia e del mondo. Lo ha affermato l'immunologo Carlo Zanussi, dopo il convegno svoltosi a Milano su «Aids e sindromi correlate», dal quale sono emersi dati semplicemente drammatici sull'andamento del male del secolo.

Una micidiale progressione. Basati su proiezioni elaborate dalla Clinica delle malattie infettive dell'Università di Pavia, i dati per l'intero territorio nazionale prevedono oltre 27 mila casi di Aids per il 1990, otto volte superiori agli attuali 3.010, registrati al settembre

Il virus in Italia Nel 1990 sarà l'Aids e non il cancro la prima malattia

'88. E i sieropositivi, dagli attuali 150 mila passeranno a trecentomila. In primo piano la Lombardia, con 7 mila casi entro il 1990 e oltre 60 mila tra sieropositivi e affetti da sindromi correlate.

Un quadro pessimista anche quello dipinto dal sindaco Pillitteri, reduce da un viaggio a New York. «La Lombardia ha il record dell'Aids, ma le nostre cifre impallidiscono rispetto a quelle di New York, dove il virus appare come una vera e propria catastrofe biblica e dove il 70 per cento dei letti negli ospedali è occupato da sieropositivi».

Un summit internazionale sull'Aids sarà convocato in gennaio a Milano.

- Il 27 ottobre di un anno fa morì il compagno.
PIERO CAGLIERI
La moglie Marisa e le figlie Belinda e Barbara nel ricordarlo con grande affetto a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.
La Rotta (Pd), 9 ottobre 1988
- A due anni dalla scomparsa del compagno.
GINO BALDI
la famiglia lo ricorda con lo stesso affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimolato in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista.
Firenze, 9 ottobre 1988
- A due anni dalla scomparsa del compagno.
ALDO VALERIO RICCIO
partigiano e Medaglia d'argento, i compagni della Sezione «L. Nocetti» di Lavagna, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Lavagna, 9 ottobre 1988
- Nel secondo anniversario della morte del compagno.
ALDO VALERIO RICCIO
nel ricordarlo, la madre sottoscrive per l'Unità.
Sestri Levante, 9 ottobre 1988
- Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno.
LIVIO CAMPANELLI
la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 9 ottobre 1988
- I familiari del compagno.
GIACOMO PARODI
ringraziano i compagni della Sezione «Curiel» gli amici e i conoscenti che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova-Palmaro, 9 ottobre 1988
- Nel nono anniversario della scomparsa della compagna.
IOTTI IAFFO
il marito e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 9 ottobre 1988
- Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno.
RENZO BERGAMINI
la moglie e la figlia lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 ottobre 1988
- A 4 anni dalla morte di.
ENZO BACHERINI
la moglie Dina lo ricorda al compagno e ai figli con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per la stampa comunista.
Firenze, 9 ottobre 1988
- Nel 10° anniversario della morte del compagno.
ANTONIO CATTORAR
i compagni della Sezione «A. Cattorari» di S. Giacomo lo ricordano con profondo affetto sottoscrivendo per l'Unità.
Trieste, 9 ottobre 1988
- Nel nono anniversario della scomparsa della moglie.
IRENE
Mario Brun nel ricordarla sottoscrive per l'Unità.
Perosa Argentina, 9 ottobre 1988
- Da tre anni ci ha immaturamente lasciato il compagno.
PAOLO CRESSATI
ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificazione territoriale e politica dei trasporti. A soli 38 anni ha concesso un'opportunità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisisce il suo metodo e attua i suoi progetti ci permetterà di affermare sempre con grande affetto a noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Dama, alla sorella Susanna della redazione dell'Unità di Firenze l'abbraccio fraterno ed il ricordo dei compagni della Sezione «Fermi» di Padova che nell'occasione sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Padova, 9 ottobre 1988
- 10.10.1968 10.10.1988
Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno.
VINCENZO CESANO
iscritto al Partito dalla fondazione, la moglie Maria Paolino lo ricorda ai compagni e amici e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Torino, 9 ottobre 1988
- È recentemente scomparso il compagno.
LIDO CEMPINI
il cui impegno nella sezione del Pci di Vada è stato per lunghi anni di esempio a tutti. La moglie Inna Bettini nel ricordarlo sottoscrive 300 mila lire per la stampa comunista.
Vada (Lj), 9 ottobre 1988
- I compagni e le compagne della Direzione nazionale della FGCI esprimono il proprio dolore per la scomparsa del compagno.
EDOARDO PERNA
figura esemplare di antifascista, dirigente comunista, uomo di cultura. Ai familiari, ai compagni che gli sono stati affianco in questi anni la nostra affettuosa solidarietà.
Roma, 9 ottobre 1988
- I comunisti del Lazio esprimono il loro dolore per la scomparsa di.
EDOARDO PERNA
che fu loro segretario dirigente e maestro e che tanto ha dato per il riscatto, il progresso e la crescita democratica delle genti di Roma e dell'intera regione. Il comitato regionale comunista laziale.
Roma, 8.10.1988
- Andrea e Nella Mascagni assieme alle figlie Lorenza e Andriana ricordano con commovente la nobile figura del compagno, dell'illuminato dirigente, dell'amico.
EDOARDO PERNA
e partecipano con affetto al dolore di Antonia.
Bolsano, 9 ottobre 1988
- Valeria Bonazzola partecipa al dolore di Antonia per la scomparsa del caro compagno e amico.
EDOARDO PERNA
Milano, 9 ottobre 1988
- Carla Spriano Guidetti Serra e famiglia commossi ringraziano il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i Presidenti della Camera e Senato, il segretario del Pci, il rettore dell'Università di Roma, il preside della Facoltà, tutti gli amici e compagni, studiosi e allievi, tutti quanti altri hanno testimoniato affetto e partecipazione al loro dolore per la morte di.
PAOLO SPRIANO
Roma 9 ottobre
- I compagni dello Spi-Cgil del pubblico impiego esprime il loro cordoglio al compagno Ezio Rochas per la scomparsa della moglie.
VIRGINIA
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 9 ottobre 1988
- Nel ricordo del compagno.
LUCIANO CANNIERI
la moglie Nunziata sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.
Livorno, 9 ottobre 1988
- In memoria del compagno.
ARDACE GIACOMELLI
fondatore del Pci, la moglie e i fratelli sottoscrivono 200 mila lire per la stampa comunista.
Livorno, 9 ottobre 1988
- Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno.
STEFANO BICCHIERINI
la moglie e la famiglia litta, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono 30 mila lire per la stampa comunista.
Livorno, 9 ottobre 1988
- Il 5 ottobre scorso è morto il compagno.
GINO GIOVANNETTI
fondatore del Pci, perseguitato politico durante il fascismo e partigiano decorato nella Resistenza. La famiglia nel darne il triste annuncio lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimolato e sottoscrive 50 mila lire in sua memoria.
Livorno, 9 ottobre 1988
- Claudio e Alessandro Boscari nel ringraziare la sezione del Pci e tutti i comunisti di Ponte a Ema che gli sono stati vicini per la scomparsa della cara mamma.
ALDA
sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Ponte a Ema (Fd), 9 ottobre 1988
- I compagni Rodolfo Fiorini e la moglie Poldina, in memoria dello zio.
GIUSEPPE SCARDIGLI
sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Montelupo Fiorentino, 9 ottobre 1988
- A tre mesi dalla morte di.
GUIDO BRANCONI
i compagni della 27° Sezione sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 9 ottobre 1988
- Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno.
ANGELO MAGGI
il figlio Amleto lo ricorda a parenti e compagni sottoscrivendo per l'Unità.
Milano, 9 ottobre 1988
- A due anni dalla scomparsa della compagna.
RINA FANCIULLACCI
il compagno Valerio Costa lo ricorda sempre con grande affetto e sottoscrive 200 mila lire per l'Unità.
Firenze, 9 ottobre 1988

Perché ho mal di schiena?
Per civiltà.

ESSERE
Secondo natura
Membro di una delle società di cura.

ESSERE
Con te. In edicola.